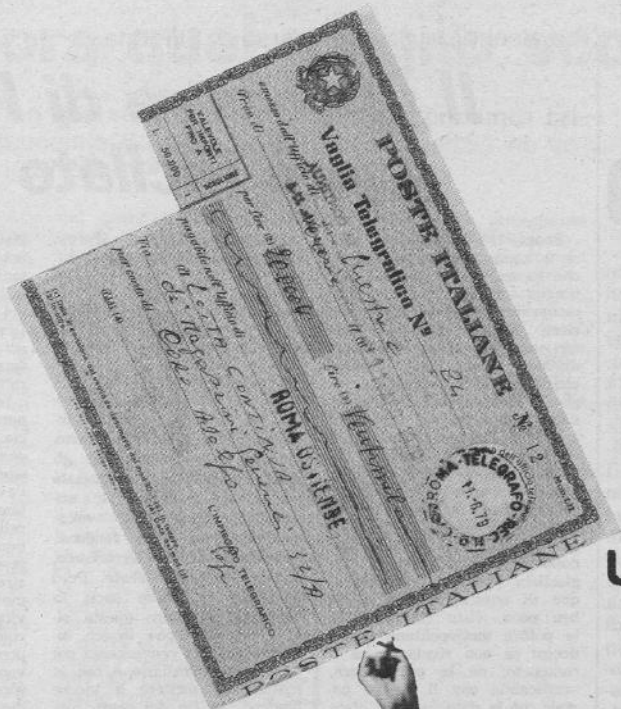


30 milioni entro agosto

Usate vaglia telegrafico intestato a:
Lotta Continua,
Via dei Magazzini Generali, 32,
ROMA



Noi ci fermiamo una settimana (torneremo in edicola martedì 21). Se l'afflusso di vaglia continua come in questi giorni anche durante la settimana di ferragosto ce la possiamo fare



LOTTA CONTINUA

L'Italia è un paese governabilissimo, quello che non è governabile è il governo (Leonardo Seifascia)



dal lato
verifica

10 operai
inimo di
tuto dei
o e quel
ione che
irritto del
sciuto. A
e impre-
ondo del
eci anni
chi en-
ogni sua
suo dirit-
entare lo
padrone

e nella
quale l'
diverse,
trappate,
tutte sin-
m esiste
chi e di

prendono
pprendi-
rché co-
mettono
capacità
di espe-
inari pa-
a paura
ora in
a licen-

giorna-
a fra le
ta il di-
io, testa
) e tut-
paura
di fine

fare il
bambini
la sua
da ser-
bibile
rimente
dinario.
esta de-
aio del
nuova
llora si
condizi-
he, tra-
romanzi
tutti a
ersi per

a parla-
r me è
questa
aziende,
meridio-
ionali);
secondo-
acciono
nel con-
ici per
cordano
per le
dalle

voglio
dignità
perché
è quasi
esso ri-
che oso
umani so-

che una
sapere
amento
aovive
padron-
nostro

vengo
atto di
di mi-
si ri-
dizioni.
P. P.
5740008
invece di
30.000
continua

30 milioni entro agosto

Noi ci fermiamo per qualche giorno. Torneremo in edicola martedì 21. Quello che ci auguriamo non si fermi è l'arrivo dei vaglia telegrafici, dei soldi, in tutte le forme possibili. Come abbiamo già detto ieri abbiamo deciso di correre il rischio di rimanere scoperti nei giorni di chiusura per avere la possibilità di passare questa settimana di vacanza con un po' di soldi in tasca. Contiamo sul fatto che il flusso della sottoscrizione non diminuisca nei prossimi giorni. Bisognerebbe, anzi, che aumentasse per compensare i due giorni di chiusura degli uffici postali in cui non ci arriverà nulla. Qualcuno di noi andrà comunque ogni giorno a ritirare i vaglia e a tenere sotto controllo la situazione dei nostri conti. Per quanto è possibile, dunque, anticipate i versamenti a prima di Ferragosto. Per facilitare la memoria del problema « 30 milioni entro agosto » nel paginone centrale di oggi abbiamo fatto un manifesto. Se vi va attaccatelo in giro, nei camping, nelle strade di mare e di montagna, in città, dove vi capita. Anche questo può essere utile. Il 21 vi faremo sapere a che punto siamo. Adesso arrivererci.

Sottoscrizione

Raccolti al Parlamento da Mimmo Pinto, e Roberto Ciccio Messere e Marco Boato: Mauro Mellini (PR), 50.000; Vincenzo Balsamo (PSI), 50.000; Gianni De Michelis (PSI), 50.000; Claudio Martelli (PSI), 50.000; Giuseppe Ripa (PR), 50.000; Valerio Zanone (PLI), 50.000; Franco Evangelisti (DC), 100.000; Leonardo Sciascia (PR), 100.000; Massimo Cacciari (PCI), 10.000; Franco Bassanini (PSI), 50.000; Luigi Covatta (PSI), 50.000; Mario Raffaelli (PSI), 50.000; un gruppo di compagni della Camera dei deputati: Simonetta Caggiotti, 5.000; Giuseppe Mohrhoff, 10.000; Giuliana Farinelli, 10.000; Vincenzo Arista, 10.000; Cristina Assenza, 1.000; Simonetta Tozzi, 5.000; Aldo Battisti, 3.000. Totale L. 713.000.

VICENZA - Compagni Schio e altri compagni, 13.500; ROMA - M. Teresa F., 30.000; ROVIGO - Fiorenzo Cavichio, 10.000; ROMA - A.Z., 20.000; VICENZA - Giovanni S., 2.000; MESTRE - Adolfo Caro, 20.000; ROMA - Angela e Dolores, 10.000; FIRENZE - M. Pia e Berto, 10.000; PISA - Piero, 5.000; MILANO - Stefano, 10.000; VARESE - Maria Luisa, 100.000; BOLOGNA - Silvano, Giacomo, 30.000; BRESCIA - Alcuni lettori, 20.000; BRESCIA - Petra, 10.000; SAVONA - Carla, Walter, Milena, 20.000; ROMA - Raccolti a Tevere Estate, Andrea, 20.700; ROMA - Mamma Elvira, 4.000; PESCARA - Marchesi Carlo, 20.000; CECINA - Alcuni compagni movimentisti, 25.000.

GENOVA - G. Fiori, 100.000; QUINZANO - Federico, Remigio, 5.000; SIENA - Donatella, 10.000; ROMA - Dario e Maria Pia, 10.000; FIRENZE - Franca Troncati, 10.000; LOCOROTONDO - Chialà Paolo e Cristina, 3.000; TORINO - Roberta Bollato, 5.000; MILANO - Paolo Rognoni, 10.000; ROMA - Eugenio, 12.000; ROMA - Walter Vecellio, 10.000; SALERNO - Rita, 15.000; COSENZA - Sara Muzzillo, 10.000; FIRENZE - Nora e Bruno Carradetti, 50.000; TORINO - Fabio Levi, 50.000; VERONA - ODC Corso di formazione, 100.000 (Comunità di Emmanuel); FORLÌ - Monica Ghigi, 10.000; BOLZANO - Fronza Guido, 10.000; VERCELLI - Fonzani Walter, 100.000; BOLOGNA - Roberto Peterboni, 10.000; COMO - Annoni Giuliano, 15.000; PORDENONE - Renzo Milajo, 10.000; TRENTO - Loris, Graziella, Flavio, 20.000; BARI - Onofrio S., 10.000; CATANZARO - A. Battistello, 10.000; ROMA - Mario e Luisa Alberti 20.000; ROMA - Roberta, Franco e Stefania 60.000; COMO - Antonia Colombo, Luigi Magni, 50.000; VERCELLI - Davide Ponti 10.000; MASSA CARRARA - Umberto e Paola 10.000; MIRAMARE (Rimini) - Compagni e non 5. Stormo 40.000; PESARO - Marco, 40.000; BOLOGNA - Giacomo 30.000.

TOTALE 1.234.500

TOTALE FINALE 1.947.500

TOTALE PRECEDENTE 8.256.610

TOTALE COMPLESSIVO 10.203.510

La vicenda sulla scomparsa di Sindona

Il finanziere di Patti sarà fucilato?

Roma, 11 - E' stato rapito, si è rapito, questo il dubbio che ha angustiato per una settimana gli italiani sul rapimento vero o falso del finanziere Michele Sindona. Ma ieri sera è giunta all'ANSA di New York una telefonata che forse è destinata a sciogliere definitivamente l'ambiguo dubbio. « Qui giustizia proletaria, Michele Sindona sarà fucilato all'alba ». Così si viene a sapere pure che giovedì era arrivato nell'ufficio newyorkese del finanziere di Patti, una missiva, nella quale si diceva che Michele Sindona dovrà rispondere alla giustizia proletaria. E comunque di questa missiva si sa ben poco, visto che l'FBI e la polizia metropolitana hanno deciso di non rivelarne né il contenuto, né la provenienza, verificabile con il timbro postale, né la data in cui è stata scritta, cose queste che non sono state dette nemmeno alla breve conferenza stampa del-

l'avvocato di Sindona, Marvin Frankel, appunto perché diffidato dal dirlo, dalle autorità di polizia e dall'FBI.

Si può considerare questa missiva e la telefonata, la svolta decisiva, peraltro inaspettata nelle indagini?

Difatti, questo tipo di svolta, se è autentica sia la telefonata che la missiva, è certamente un caso nuovo per gli Stati Uniti, che ha lasciato quantomeno perplesse le autorità americane. La svolta « politica » al caso Sindona, l'elemento politico-terroristico, sembra dunque evidente. Però è giusto lo stesso porsi la domanda se dietro questa sigla, non si debba invece intravedere una convergenza col sottobosco finanziario e con la mafia, per mettere a tacere Sindona. In fin dei conti, Sindona morto, giova senz'altro al mondo per il quale ha sempre agito e con il quale è

stato sempre connivente. Vivo potrebbe alla fine raccontare tante cose interessanti non solo sulla sua attività e quindi su chi con lui ha avuto rapporti finanziari e politici, ma anche sui suoi rapporti col mondo finanziario e mafioso in America.

Intanto, si è venuto a sapere che Carlo Bordon, braccio destro di Sindona, negli anni d'oro del finanziere, ed oggi principale accusatore dell'avvocato Gatit, è stato segretamente trasferito dalla sua cella al « Manhattan Correction Centre » di New York e posto in cella di isolamento, strettamente sorvegliato. Si teme evidentemente per la sua vita e non solo per le sue condizioni di salute veramente precarie. L'assassinio dell'avvocato Ambrosoli e la stessa scomparsa di Sindona sono indice probabilmente di una offensiva della finanza italo-americana per zittire persone che sono considerate scomode.



E' terminata la marcia per la pace nel mondo, contro tutti i blocchi militari. Solamente una ventina dei partecipanti alla marcia sono riusciti a raggiungere Varsavia, mentre gli altri sono stati bloccati alla frontiera della Germania Democratica. Nella foto un momento del sit-in che i partecipanti alla carovana hanno attuato di fronte al muro di Berlino, per protestare contro il divieto delle autorità tedesche orientali, con la complicità delle autorità tedesche occidentali, di potere entrare a Berlino Est. Come si vede, seduti, hanno formato il simbolo della pace.

Ho ancora quel ghigno scolpito nella testa

Abbiamo parlato con la sorella di Fabrizio Pelli, il presunto brigatista malato di leucemia che la vendetta della giustizia ha voluto far morire prigioniero

Reggio Emilia, 11 - E' difficile cogliere dalle pagine locali particolari sulla vita di Fabrizio Pelli che si discostano dalle biografie di circostanza. Per quanto riguarda queste cronache, va comunque osservato che — a differenza de «Il Giornale» e del «Resto del Carlino», l'Unità annota con sufficienza la morte di un altro brigatista, che «aveva fatto il salto aberrante sulla strada della lotta armata». Gli unici dettagli vengono forniti dalla famiglia, riguardano gli ultimi mesi della vita di Fabrizio, sono un ulteriore, impressionante spaccato del trattamento riservato ai detenuti «speciali». Parla Marilena, sorella di Fabrizio; «Già nel gennaio, un'analisi del sangue aveva rivelato un'anemia fortissima: il dimezzamento circa dei globuli rossi. Ma, il direttore sanitario del carcere di Trani (BA) tenne volutamente nascosta questa situazione; lo ha fatto apposta, non c'è altra spiegazione. Dopo un processo, il 5 febbraio scorso (era dunque trascorso un mese), Fabrizio fu trasferito a Fossombrone, da dove avrebbe dovuto essere ricoverato all'ospedale di Pesaro, che pare sia particolarmente attrezzato per le malattie del sangue. Ma qui — continua Marilena — non fu mai ricoverato e non sappiamo se per il parere dei

suoi guardiani, che non ricevevano l'ospedale abbastanza sicuro, o se perché non accettato dall'ospedale stesso. Trasferito ancora presso l'infermeria di S. Vittore, a Milano, un giorno durante l'aria Fabrizio è svenuto. Pensarono fosse finalmente giunto il momento di curarlo e lo trasferirono al Niguarda».

E al Niguarda è stato curato?

«Voglio sottolineare che i medici, gli infermieri, insomma tutto il personale dell'ospedale è stato bravissimo: ha fatto il possibile con grande dedizione. Ma anche dopo il ricovero — e la diagnosi già parlava di una forma gravissima di leucemia — il potere non ha smesso di tormentare Fabrizio. Il giudice di sorveglianza a San Vittore — Giangreco ed il col. della PS Ciuffaletti — hanno sempre reso difficile sia le cure che i nostri rapporti con Fabrizio con continue ed assurde perquisizioni al personale medico, burocrazia esasperata e continue richieste di riportarlo in carcere. Quando ormai mancavano pochi giorni alla sua morte, dopo mesi di insistenze inutili per poter stare più vicino a mio fratello, mi sono presentata con un'ennesima istanza in questo senso a Giangreco, il quale, con un ghigno che ancora adesso ho scolpito nella testa, mi ha det-

to: «Non stia a preoccuparsi signora, abbiamo risolto tutto... «ma erano mesi, capisci? mesi che insistevamo per potere assistere anche noi Fabrizio».

Scrivo, che anche il personale di Niguarda ha dovuto scontrarsi con questi figure per poter curare mio fratello». Tutto questo è confermato anche dal fatto che mercoledì, ad avvertire la famiglia che Fabrizio stava morendo, sono stati i medici e non i funzionari preposti.

Lionello Mascini

SI SONO SVOLTI IERI I FUNERALI DI FABRIZIO PELLI

Reggio Emilia — Sette corone di fiori rossi (la prima quella dei «compagni dell'Asinara») cinque bandiere rosse portate dai compagni di Radio Tupac (emittente di Reggio Emilia), un centinaio di persone in tutto. Questo l'ultimo corteo che ha accompagnato Fabrizio Pelli fino alla tomba nella quale è stato calato a braccia, la bara e nella quale qualcuno ha cominciato a gettare, andandosene, manciate di terra. Sono circa le 17. La città è certo in ferie, ma i reggiani rimasti non sono venuti a questo funerale: paura di comprometersi, di essere schedati dalla polizia, che ostentamente controlla i presenti (ci sono autocivetta targate Modena, Padova, Bologna, Reggio Emilia). La madre di Fabrizio, donna piccola vestita di nero, è sorretta dal figlio Sandro accanto ci sono gli altri fratelli. Non c'è molto più da dire: purtroppo Fabrizio se ne va nell'indifferenza e nella diffidenza della gente tra cui ha vissuto 20 dei suoi 27 anni di vita.

L. M.

La Digos fa irruzione in un "covo" di Dalla Chiesa

La Digos marchigiana pensa di aver scoperto alla periferia di Ancona un pericolosissimo covo di terroristi. Nell'abitazione in questione sarebbe stata segnalata la presenza di un individuo che frequentava con insistenza gli ambienti di estrema sinistra e un certo traffico di giovani, specialmente nelle ore notturne. Dopo accurate e puntigliose indagini e pedinamenti della Digos, la magistratura autorizzava la perquisizione. Così armati fino ai denti e protetti dai giubbetti antiproiettile gli agenti della polizia hanno fatto irruzione nel locale. Ma di ultrasinistri nemmeno l'ombra, nel «covo» l'unico terrorista rinvenuto è stato un uf-

ficiale del nucleo speciale di Dalla Chiesa, che con tutta probabilità cercava da tempo di infiltrarsi negli ambienti della sinistra.

La perquisizione, tenuta nascosta per alcuni giorni, è stata resa pubblica da un giornalista del «Resto del Carlino» che a sua volta aveva avuto una «soffiata» da un anonimo «pubblico ufficiale». La magistratura nel cercare di coprire questa clamorosa gaffe della Digos ha denunciato il giornalista, per gli articoli pubblicati, e pur ammettendo che non avrebbe nei suoi scritti, dichiarato il falso, l'ha incriminato per «diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico».

Un intervento di Giuseppe Ripa

Il dibattito post-elettorale sui radicali nella sinistra

L'Assemblea nazionale del PR a Roma-EUR dal 17 al 19 agosto

Il 17-18-19 agosto si terrà a Roma al Palazzo dei Congressi una assemblea nazionale del Partito Radicale sul tema: «I radicali dopo il 3 giugno». L'assemblea alla quale parteciperanno oltre ai deputati e senatori del gruppo radicale, anche rappresentanti di altri partiti e di forze politiche e sindacali, e sarà aperta a tutti i cittadini. Su questa assemblea ci ha inviato un intervento Giuseppe Ripa, presidente del Consiglio Federativo del P.R.

Si può ben dire con una battuta che i radicali... non vanno in ferie. Ma, al di là dello scherzo, c'è da dire che ci è sembrata urgente questa assemblea come momento di riflessione collettiva proprio tenendo conto dei non pochi problemi che a una forza politica come la nostra si sono presentati dopo che la sua rappresentanza parlamentare si è più che quadruplicata. Un vero e proprio «terremoto» che può costituire una messa in crisi per il progetto complessivo.

Il rischio, una volta accre-

sciuta la rappresentanza parlamentare, di farsi risucchiare da tutte le richieste che dal paese emergono, con il pericolo di essere inefficaci su tutto, non ci è estraneo. Non ci si può far costringere dalla attualità imposta dal potere. Una forza alternativa, che sia tale in politica, è una forza che ha il coraggio intellettuale di sacrificare delle cose per vincere in tempi storici precisi grandi battaglie di carattere emblematico. Questa linearità di obiettivi deve costituire, per una forza autenticamente riformatrice (e non riformistica), la spinta a scegliere obiettivi ridotti ma in grado di provocare terremoti e sconvolgimenti nei processi sclerotizzati e autoritari di un potere verticistico e violento. L'assemblea vuole essere una prima messa a punto degli obiettivi a cui il P.R. dovrà puntare nel prossimo anno e che dovranno essere deliberati nel congresso ordinario di novembre.

Non c'è per questa assemblea quella che potrebbe essere definita una griglia di dibattito,

Non ci interessa trasformare questo incontro in un convegno. Abbiamo comunque preparato in forma problematica una serie di domande che possono essere di avvio al dibattito stesso. Alcune riguardano i rapporti con l'esterno e con le altre forze politiche (compromesso storico e alternativa di sinistra: due strategie e due progetti politici e sociali per la sinistra; il grande partito socialista dell'unità e dell'alternativa: come e quando; quali sbocchi alla crisi della nuova sinistra rivoluzionaria; radicali, mondo cattolico e crisi dei valori), altre le lotte politiche radicali che potremo definire tradizionali e i loro sbocchi (le battaglie radicali: aborto, droga, obiezione di coscienza, leggi autoritarie e repressive, concordato. Quali iniziative per vincerle; inquinamento fonti energetiche, nuovo modello di sviluppo; lotte antimilitariste, conversione delle spese militari in strutture civili, fame nel mondo; liberazione della donna, liberazione sessuale, nonviolenza), altre domande infine riguardano i

problemi che potremo definire di natura organizzativa (partito delle piazze, delle strade, dei tavoli; ancora funzionale alle battaglie di libertà, ancora strumento di aggregazione politica; finanziamento pubblico e autofinanziamento; quali contraddizioni per un partito libertario; 10.000 iscritti al P.R.; crisi della militanza politica, perché la tessera radicale, quale la sua diversità).

Il referendum inoltre si rivela ancora oggi lo strumento istituzionale più efficace per rompere gli accordi compromissori realizzati sulla pelle della gente. Si tratterà di difendere i referendum contro l'ostilità profonda dei governanti e dei vertici politici dei partiti tradizionali. E' sicuro che si cercherà di limitare in tutti i modi la portata e l'incisività del referendum proprio perché legale, coinvolgente, privo di delega. La difesa dell'istituto referendario e il suo utilizzo concreto come strumento di democrazia è oggi più che mai un impegno essenziale.

Imporlo ai partiti come ne-

cessario momento di dialettica democratica è importante per rompere la contrapposizione tra società civile e società politica. Bisogna costringere i partiti a misurarsi con esso come una realtà che allarghi il loro stesso impegno politico, non «scongiorandolo», ma avvalendosene come strumento di confronto politico.

Io mi auguro che il congresso radicale di novembre delibere il lancio di una nuova campagna referendaria nella quale coinvolgere tutte le forze che si muovono per l'alternativa o dichiarano di volerlo fare. Socialisti, demoproletari, pduppini, area movimentista, gli stessi comunisti dovranno essere chiamati a essere con i radicali i protagonisti di questo progetto politico da realizzarsi la prossima primavera. L'assemblea del 17-18-19 agosto dovrà essere un primo importante punto di passaggio per la realizzazione di questa strategia.

Giuseppe Ripa

Un'indagine conoscitiva sulle demolizioni a Marina di Melilli; mandati di comparizione ad amministratori regionali e locali tra cui il presidente della Regione Sicilia ed il sindaco di Siracusa, nell'ambito delle responsabilità sull'inquinamento nel Siracusano; mandato di cattura nei confronti del sindaco di Augusta, provvedimento che ha dato la via ad una serie di arresti di consiglieri comunali vari del Comune di Augusta, implicati in un giro di bustarelle e di speculazioni edilizie. Negli ultimi mesi non si può certo dire che manchi il lavoro al dott. Condorelli, pretore di Augusta, che sta dimostrando un notevole interesse, per quanto riguarda il suo territorio di competenze, verso pubblici amministratori, che devono saperla molto lunga sulla mafia dell'edilizia e sull'inquinamento altissimo che subisce tutta una lunga fascia di coste della provincia di Siracusa e che ha già portato alla evacuazione di Marina di Melilli. Un lavoro, come sottolinea lo stesso Condorelli che dovrebbe essere quello di qualsiasi magistrato « onesto ».

Lei ha iniziato ad interessarsi di inquinamento con Marina di Melilli?

Per l'esattezza c'è stato un intervento della pretura di Augusta rispetto alle pratiche di demolizioni delle case della frazione, una indagine conoscitiva per appurare se i criteri di demolizione erano corretti e non vi fossero delle irregolarità.

Sì, evidentemente Marina di Melilli si inserisce in quell'indagine più ampia che riguarda il problema dell'inquinamento nel siracusano perché, anche se Marina di Melilli è stata evacuata, non è che il tasso di inquinamento lì esistente è superiore ad esempio a quello di Priolo.

Le sue indagini hanno portato ai mandati di comparizione nei confronti del presidente della Regione, dell'assessore regionale alla Sanità, del sindaco di Siracusa e di altre, come si usa dire personalità, come è arrivato a questo?

Ho diviso il problema in due parti: ho fatto il discorso sull'inquinamento, sull'aria e di quello degli scarichi nell'acqua e nel suolo. Divisione necessaria perché, per quanto riguarda gli scarichi aspetto che maturino i tempi della legge Merli che più volte è stata prorogata con decreti legge.

Ma ora, grazie principalmente ai radicali, nuovi decreti di proroga sono stati respinti?

Sì, ma siccome dovrà esserci una ratifica in Parlamento, non vorrei che per questo tipo di intervento si arrivasse a nuove sospensioni. Per quan-

Un'intervista al pretore Condorelli di Augusta

“Un lavoro il mio, che dovrebbe svolgere ogni magistrato onesto”

to invece riguarda l'inquinamento nell'aria si è arrivati ai mandati di comparizione per omissione di atti d'ufficio, per non applicazione della legge 615 antimog, del 1975. Questa legge è strutturata in modo che il giudice non può intervenire per impedire alle fabbriche di sporcare l'aria se prima gli amministratori non adempiono a certe cose, abbastanza facili, almeno concettualmente. La legge istituiva il comitato contro l'inquinamento, organismo che doveva lavorare insieme ai comuni e alla provincia. Si trattava di andare nelle fabbriche, studiarci i vari strumenti produttivi, prescrivendo gli scarichi, i deputati, insomma tutto ciò che necessita per contenere le emissioni di combustibili entro certi limiti. Si dice cioè all'industria: «Tu non devi superare questi limiti attraverso i criteri che noi amministrazione ti diamo». L'intervento doveva svolgersi in questo modo: l'amministrazione provinciale doveva mettere in funzione le stazioni di rilevazione, i sindaci dovevano sollecitarla ed il comitato regionale contro l'inquinamento doveva alla fine dare le prescrizioni all'industria secondo i dati forniti dai comuni e dalla provincia. Per

fare questo lavoro c'erano 60 giorni di tempo dall'entrata in vigore della legge, nel 1975. Questi 60 giorni, da allora, sono passati venti, trenta volte e non è stato fatto niente.

E gli imputati cosa dicono?

Naturalmente si difendono con le bravi posizioni soggettive, ognuna delle quali ha una sua giustificazione; chi dice che la competenza non era sua, l'altro che voleva fare ma mancavano i soldi.

Come non era di loro competenza?

Nel settantasette la Regione, sulla legge antimog, ha istituito altri organi, i quali al posto del comitato contro l'inquinamento, un comitato per la tutela dell'ambiente. Ma non ha mai funzionato neanche questo, perché ci volevano dei decreti istitutivi delle commissioni.

Insomma un bel casino, ma si arriverà ad un processo?

Il processo è in corso, siamo nella fase istruttoria, se si arriverà in un dibattito in aula? Siamo in un buon punto nell'istruttoria e deciderò tra po-

chissimi mesi se mandare gli imputati a giudizio. E non è poco se si pensa a come vanno avanti i processi in Italia. In ogni caso è una cosa seria e gli interrogati sono evidentemente già in veste di imputati.

L'altra inchiesta che ha destato scalpore è quella definita dello scandalo delle bustarelle.

Stavo lavorando da tempo a questo che è un altro problema enorme, quello dell'abusivismo edilizio. Così i ritardi nel piano di lottizzazione di questo complesso residenziale (GESIRA - vicino ad Agnone Bagni tra Catania e Siracusa ndr) hanno destato sospetti che mi hanno portato a firmare il mandato di cattura per il sindaco di Augusta, Fruciano, con l'accusa di concussione. Andando avanti nell'indagine, sono emersi molti altri dati interessanti sempre su questo caso e pure sull'altro complesso residenziale della costa saracena. Comunque è intervenuta la procura di Siracusa che ha firmato tutti gli altri arresti (ex sindaci, consiglieri comunali della DC, del PSDI, del PSI, e un'intrallaz-

zista di nome Lombino legata alla banda Turatello ndr).

Non le manca certamente lavoro in questo periodo. In giro circolano voci di una sua proposta di costruire una specie di associazioni di magistrati con cui lavorare in comune. Cosa c'è di vero?

Ma più che una proposta, alla fase attuale, è un mio desiderio non c'è dubbio che il lavoro del singolo alla fine è limitativo mentre invece intervenire in molti darebbe sicuramente dei frutti maggiori.

Per arrivare a questo si deve ricercare interessi comuni che potrebbero essere la lotta per la tutela dell'ambiente e la buona amministrazione. Non è che io, come dicono in giro, sono un mangia-sindaci, ma sarebbe necessario studiare il perché delle disfunzioni esistenti nella pubblica amministrazione.

Non sarebbe una frangia di magistratura democratica?

Per me magistratura democratica ha due anime, in una delle quali mi rivedo pienamente. Però sicuramente ha fatto degli errori raccogliendo al suo interno tutte quelle posizioni apertamente anti-istituzionalista. Essere contro le istituzioni può anche essere giusto, ma a questo punto non mi sembra corretto fare il magistrato.

Esistono sì magistrati reazionari e progressisti, ma io credo che la maggior parte sia, o sia stata, come il cittadino medio, molto spoltizzato e alla fine si è indirizzata verso il polo reazionario. Oggi, dopo le spinte di base, che vi sono state nel paese e la nascita di questo, chiamiamolo polo progressista, si deve cercare di attirare dalla parte delle posizioni democratiche questa larga fetta di magistrati che penso siano per buona parte onesti.

Contrapporsi rigidamente non farà altro che allontanarla.

E iniziative come quella di Paone?

Ecco, ad esempio in questo caso, secondo me si è illusa tanta gente. Non bisogna dimenticare che alla fine il problema della casa deve risolverlo lo stato con i suoi organi che molto spesso non vi sono o non funzionano. L'iniziativa di Paone ha creato aspettative nella gente ma era scontato che sarebbe stata ricacciata proprio per l'assenza di questi famosi organi dello stato alle spalle della magistratura.

Però Paone è simpatico, ha lanciato una specie di sfida per dimostrare che la magistratura potrebbe in molti casi intervenire a favore dei cittadini più bisognosi?

Ah sì! E' simpatico pure a me.

(a cura di Carmelo Maiorica)

LA CAROVANA DEL DISARMO



Siamo al confine tra Berlino Est e Berlino Ovest. Un partecipante alla marcia si è seduto proprio sulla linea di demarcazione, che divide le due Berlino. Dalla sinistra è guardato dalle guardie della Germania Est, dalla destra invece da quelle della Germania Ovest.

(Foto M. Pellegrini)

Elezioni in Nigeria

Lagos, 11 — I nigeriani si recano oggi alle urne per le elezioni presidenziali che segnano il culmine di un processo elettorale durato cinque settimane e destinato a restituire al paese un governo civile per la prima volta dal gennaio 1966, quando i militari assunsero il potere. Il processo per la restituzione del potere ai civili è cominciato nel 1975 e il termine ultimo è fissato per il primo ottobre prossimo.

La nuova costituzione nigeriana, in base alla quale si svolgono le elezioni, è di tipo statunitense, con un presidente che è anche capo del governo e che ha vasti poteri, un parlamento bicamerale e un potere giudiziario indipendente. Il processo elettorale è cominciato il 7 luglio e, scaglionato per settimane, ha portato alla designazione dei 95 membri del senato, dei 499 componenti della Camera dei rappresentanti, dei 1.347 membri delle assemblee locali in ognuno dei 19 stati che compongono la federazione nigeriana e dei governatori di tali stati.

Nessuno dei cinque partiti politici ha ottenuto nelle due camere del parlamento federale la maggioranza. In seguito a ciò l'elezione del presidente ha assunto un'importanza politica particolare.

I partiti politici nigeriani, votati nel 1966 e legalizzati di nuovo nel settembre dello scorso anno, non hanno ideologie chiaramente definite ma raccolgono consensi soprattutto su una base di considerazione tribali, etniche e sociali. Le rivalità tribali furono una delle cause principali della guerra civile tra il 1967 e il 1970 quando le tribù Ibo della regione orientale ricorsero alla secessione dalla federazione per formare la repubblica indipendente del Biafra.

Le elezioni odierne sembrano suscitare un maggior interesse di quelle delle scorse settimane tra i 48 milioni di elettori del paese. All'apertura dei seggi si erano già formate lunghe code, mai viste nelle precedenti consultazioni.

Soltanto quattro dei cinque partiti hanno un candidato presidenziale in lizza poiché quello del quinto partito — il Partito Socialista Popolare della Redenzione — è stato escluso dalla commissione elettorale federale per irregolarità fiscali.

Gli altri quattro partiti politici nigeriani sono: Partito Nazionale Popolare della Nigeria (NPNP), che nelle precedenti elezioni ha avuto il maggior numero di voti; il Partito Popolare Nigeriano (NPP); il Grande Partito Popolare Nigeriano (GNPP); infine il Partito Unito della Nigeria (UPN), orientato a sinistra.

Secondo la costituzione, per essere eletto al primo turno un candidato deve ottenere la maggioranza semplice del voto popolare ma anche almeno il 25 per cento dei voti in 13 dei 19 stati federati. In caso contrario il presidente verrà eletto dal parlamento federale e dai parlamenti dei 19 stati.

Iran: sarà Talegani a presiedere la costituente

Teheran, 11 — Sono stati resi noti solo oggi, a più una settimana dalle votazioni, i risultati ufficiali delle elezioni per l'assemblea costituente. Il ritardo nella comunicazione, secondo le spiegazioni ufficiali, sarebbe dovuto « alla alta affluenza alle urne ». Ma, non sappiamo se per responsabilità delle fonti ufficiali o delle agenzie di stampa, nessun dato viene fornito sul numero delle astensioni, 60 dei seggi (che in tutto sono 73) dovrebbero (secondo le scarse

e confuse notizie che sono giunte dall'Iran) andare al Partito della Repubblica Islamica, ispirato dal mullah di Qom più vicini a Khomeini. La presidenza della Costituente andrà probabilmente all'ayatollah Talegani, che non è membro di quel partito (avendolo fondato uno dopo la sua uscita dal Fronte Nazionale) e che anzi è l'esponente di punta dell'ala più progressista dei religiosi. Né confermata né smentita la notizia della presenza nella costituente

di Abder Ghassemlou, il leader laico dei curdi iramiani, che era stato dato per eletto nei giorni immediatamente seguenti le elezioni. Certamente rappresentate saranno le comunità religiose minoritarie: quella ebrea, quella zoroastriana e quella cristiana. Qualche particolare curioso: tre voti ha riscosso dal suo popolo l'ex-monarca Reza Pahlavi, due se ne è assicurati Shapur Bakhtiar ed uno per un Jimmi Carter ed Anwar el Sadat.



Questo è il negozio di Panchoo Sinh. Vi si vende hascisc, «erba» e bhang. A Jaipur, percorrendo la strada principale di nome Chandpol Bazar, a un certo punto va presa la traversa chiamata Strada per Nahargarh. Vicino al Jagjit Mahadev, un tempio dedicato a Siva, che in India è venerato anche come Sornesh, dio della droga, c'è il Bhang ki Dookan, il «negozio di bhang» di Panchoo Sinh. I prezzi: l'hascisc costa 24 rupie a tola (10 grammi) e cioè 240 lire al grammo; l'«erba» 60 paise (60 lire) al grammo. Se però di «erba» se ne compra un solo grammo alla volta, come fanno i guidatori di rickshaw, i facchini e tutti i sottoproletari di Jaipur in genere, allora costa 75 lire al grammo. Il bhang, una pasta verde scura fatta con l'«erba» non essiccata che va mescolata con una bevanda qualsiasi e quindi bevuta, costa meno di una rupia (cento lire) la quantità sufficiente per quattro bicchieri. La rarità sta nel fatto che il negozio è Sarkari Teka (sta scritto in piccolo in alto) e cioè «autorizzato dal governo». Potendo dunque Panchoo Sinh rifornirsi tranquillamente di «roba», la qualità di quello che vende è ottima. Per chi va in India quest'estate, buon viaggio.

Habbash minaccia: "colpiremo i pozzi nel Sinai"

Beirut, 11 — Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha confermato che i suoi commandos sono pronti ad attaccare i pozzi petroliferi nel Sinai che, nel quadro degli accordi di Camp David, dovrebbero passare all'Egitto ma continuare a rifornire Israele. La fazione più agguerrita dell'OLP interviene così nella sarabanda diplomatica aperta in questi giorni intorno al Medio Oriente.

Dopo che ieri era toccato al ministro degli esteri della Germania Federale affermare (per placare le ire degli israeliani,

ma, con ogni probabilità, mentre il suo paese non ha intenzione di riconoscere l'OLP né di far modificare la risoluzione n. 242 dell'ONU, ora sono i duri palestinesi a far sentire la loro voce. Il portavoce del FLLP ha affermato che «da quando Egitto ed Israele si sono associati per lo sfruttamento dei pozzi del Sinai, questi sono divenuti dei bersagli che palestinesi ed egiziani progressisti non esisteranno a colpire».

Il portavoce dell'organizzazione palestinese ha aggiunto che le Nazioni Unite sono «una

buona sede» per le azioni politiche e diplomatiche «a patto che non vi sia alcun compromesso con i principi della rivoluzione palestinese», ed ha ribadito che l'esistenza dello stato di Israele non può essere riconosciuta in nessun modo.

Le resistenze delle due parti estreme (Israele ed il «fronte del rifiuto») si fanno più forti, ma niente lascia supporre che abbiano, per il momento, la capacità di fermare un processo che vede americani ed europei impegnati al massimo delle loro forze.

Accordo Mauritania - Fronte Polisario

Il Marocco si prepara allo scontro

La risposta del Marocco alla firma di un accordo di pace fra Mauritania e Fronte Polisario non si è fatta attendere. Proprio nello stesso giorno in cui il presidente mauritano Haidalla metteva piede nella capitale marocchina per arrivare ad un chiarimento, è nato a Rabat, con l'appoggio delle autorità Marocchine il «Fronte islamico e democratico della Mauritania», che si propone come «governo di opposizione all'attuale dirigenza Mauritana». Questo fronte è presieduto dal maggiore Abdel Kader, ex capo dell'aeronautica militare mauritana. Abdel Kader si è dichiarato contrario agli accordi col Fronte Polisario e l'Algeria ed ha annunciato la formazione di un comitato di «liberi ufficiali» che «dirigerà la resistenza per la difesa della patria mauritana».

Anche il Senegal ha preso posizione a favore del Marocco, affermando che se la Mauritania accetta il principio di autodeterminazione per il popolo Saharui, lo dovrà accettare anche per le popolazioni negre del sud. Le cose quindi diventano difficili per la Mauritania, minacciata dal Marocco e dal Senegal ed i rischi di un ampliamento del conflitto sono all'ordine del giorno. Tanto più che il Marocco ritirerà le sue truppe dalla Mauritania, ma non dalla regione di Tiris El Garbia, per impedire la presa di possesso di questa zona da parte del Saharui. Oltre alle truppe in Mauritania il Marocco con l'aiuto degli USA che in questo ultimo periodo hanno notevolmente rinforzato l'esercito marocchino con l'invio di armi ed aerei — sta facendo rientrare i 2.500 uomini mandati in aiuto dello Zaire. I più accaniti all'interno del Marocco nel sollecitare la maniera forte, sono il partito socialista ed il partito comunista, che hanno sollecitato addirittura un governo di unità nazionale per far fronte al comune nemico.

Forse sperano in questo modo di acquisire dei meriti di fronte al regime di Hassan II, che si è sempre ben distinto nella repressione più brutale nei confronti dell'opposizione. La Mauritania che in questo conflitto è il paese più debole, solo per essersi attenuta alle risoluzioni dell'ONU e dell'OUA, favorevoli all'autodeterminazione del Sahara, si trova oggi ad essere minacciata nella sua stessa esistenza, dopo aver coraggiosamente imboccato l'unica via che può portare la pace nella regione.

**Run, run
give me money**

Corri, corri, ovunque tu sia.
Corri, con quel biglietto
in mano, con quei biglietti.
Corri, dillo, corri, dillo... fallo!
Fallo fare! Do it!

30 milioni entro agosto

Usate vaglia telegrafico
intestato a Lotta Continua,
Via dei Magazzini Generali, 32, ROMA





inchiesta

Il Meridione è da sempre all'ordine del giorno. I giornali della borghesia ne esorcizzano sistematicamente le tensioni e splosive ogni qual volta le masse del sud rompono spontaneamente le staccionate della « legalità ». Come è avvenuto in questi giorni a Sapri, dove l'incredibile scandalo dell'ospedale in costruzione da oltre trent'anni ha portato all'occupazione-interruzione del traffico ferroviario e stradale lungo il tratto tirrenico da Napoli a Reggio Calabria.

La Piana del Sele, da Campolongo, Battipaglia, Eboli, Campagna, Pontecagnano, fino a Capaccio Paestum e, più a nord, l'Agro nocerino-sarnese, costituiscono la principale zona di coltivazione, commercio ed esportazione delle più pregiate qualità di pomodoro dell'intera « colonia interna » del Meridione. Ogni anno, in questi mesi, centinaia di migliaia di quintali di « Sanmarzano » vengono inscatolati e imbarcati nel porto di Salerno per raggiungere i mercati più lontani, dall'Inghilterra all'URSS, dagli USA alla Germania. Miliaia di fatturato, enormi giri di affari. La raccolta e la confezione del prodotto devono essere rapide e puntuali. Lo esigono le ferree leggi capitaliste della concorrenza e delle scadenze contrattuali.

Tutto il gigantesco « giro » poggia sulla brutale fatica cui sono sottoposti circa 80.000 operai di cui almeno 60.000 braccianti, in prevalenza donne. Queste vengono reclutate nei Comuni più lontani e poveri dell'entroterra, dalle montagne dell'Irpinia a quelle Picentine, dai confini con la Basilicata, giù fino al Cilento. Sessantamila donne, ogni anno, ogni estate, nelle ore più torride, piegano la schiena per sette-otto ore al giorno per un sottosalario infame. Per sei giorni alla settimana all'alba, centinaia di scassati autobus, chiamati, con inconsapevole ironia, « pullmann » — rinnovano la tratta in massa, scendendo da Palamonte, San Gregorio, Caggiosa e da decine di altri paesi.

Un lavoro massacrante per poche migliaia di lire, un rapporto di lavoro completamente fuori legge, un mercato di braccia umane, posto al di fuori di ogni controllo, fuori da ogni elementare protezione e garanzia. Prefetti, « onorevoli », apparati sindacali e di partito, giunte comunali, uffici del lavoro e di collocamento, ispettori vari, polizia e magistratura non esistono. Ignorano, non vedono, non sanno. Quindi, non intervengono. Padroni, commercianti autotrasportatori (anche le ditte « di linea » sovvenzionate dalla Regione, anche le « cooperative »...), capi camorra, caporali e gente insospettabile... fanno affari d'oro. Le cosiddette « istituzioni democratiche » e la classe politica e amministrativa pubblica, tutti, insomma, i simboli e gli strumenti di questa grottesca Repubblica che, per esigenze retoriche del potere pretende essere « nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro », voltano le spalle a questo sporco traffico di schiavi sottosalariati, a oltre trent'anni. Qui si misura in modo massiccio ed incontrastabile la complessiva, criminale omertà mafiosa del sistema, del suo regime e dei suoi uomini, di ogni colore politico.

Solo a fine stagione, verso



Per decine di migliaia
di donne braccianti del Sud...

...anche CGIL-CISL-UIL
si sono fermate ad Eboli...

Un'inchiesta sulle condizioni di sfruttamento bestiale cui sono sottoposte ogni anno le raccogliatrici di pomodoro nella Piana del Sele e nel Salernitano

l'autunno, le « forze politiche e sociali » compiranno il gesuitico rito della purificazione e dell'autoassoluzione. Sui muri della città, a Salerno, compaiono lo scorso anno, manifesti di queste « forze di sinistra » del cosiddetto « arco costituzionale » per lamentare, con sublime ipocrisia cocodrillesca, che « anche quest'anno » si era riprodotto il « triste fenomeno del caporalato ». E i manifesti, a mo' di consolazione, annunciavano l'arrivo da Roma, di un « noto e autorevole » compagno per discutere « i modi pacifici », democratici e pluralistici », ben s'intende, sempre nell'ambito delle esigenze prioritarie della difesa delle istituzioni attraverso cui avrebbe dovuto essere affrontata e risolta questa vergognosa piaga sociale...

Alta Valle del Sele (Salerno), agosto — Siamo nella casa di un contadino povero, sulle montagne a un centinaio di chilometri dalla costa più bella del Tirreno, tra Amalfi e Palinuro, ora satura di gente che si gode, spensierata, le sacrosante ferie. Fuori sui muri della piazza del paese, ingialliscono gli unici manifesti della recente campagna elettorale che sembrano aver avuto diritto di affissione, quelli della onnipotente e onnipotente DC.

Intorno al tavolo alcune braccianti e alcuni contadini. È presente anche Gregorio Jacullo, già responsabile della UIL di Battipaglia e ora organizzatore nella provincia del Movimento Leghe Lavoratori Italiani. C'è una riunione preparatoria per la costituzione di nuove leghe braccianti e contadine nella montagna, dopo che il MLLI è riuscito a organizzare la maggior forza bracciantile femminile di Battipaglia.

Vogliamo fare informazione sulle condizioni in cui siete costrette a lavorare, specie durante la campagna per la raccolta del pomodoro. I « pelati » entrano nelle case di tutti i lavoratori italiani ma pochi conoscono quali incredibili situazioni di sfruttamento dovete affrontare. Vuoi cominciare tu, Giacomina, vuoi raccontare qualcosa di te?

Giacomina: « Ho 28 anni e un figlio. Mio marito è operato e lavora alla Marzotta, a Tito, in provincia di Potenza. Ho cominciato a fare la bracciante a 13 anni. Ero rimasta orfana del padre e avevo la madre inferma. Da allora ho sempre lavorato da bracciante, estate e inverno. Tutto l'anno, perché ora si lavora anche nelle serre, nella stagione cattiva. Solo quando ho avuto il bambino ho sospeso di lavorare ».

Quanti padroni hai avuto? Chi ti trova il lavoro?

« Ho avuto tanti padroni. Non mi ricordo neppure quanti. Ma il lavoro me lo trovano i « caporali », me lo trova lo stesso autista... ».

Vuoi descrivere la tua giornata?

« La giornata comincia alle 5, quando mi alzo. Alle 5 e mezzo parto con le compagne dalla piazza, «cò u' pullmann ». Lungo la strada salgono le altre braccianti, via via. Arriva-

inchiesta

mo al lavoro col pullman pieno, verso le otto. Quando scendiamo siamo già stanche per le due ore e mezzo di viaggio. Facciamo sette ore di lavoro. Stacchiamo alle quattro di sera altre due ore e mezzo di viaggio. Quando rientriamo a casa siamo stanchissime, sfinitissime, ma dobbiamo fare le faccende di casa, preparare la cena e tutto per il giorno dopo».

Quanto guadagnate? Cosa vi danno i padroni?

«Ci danno 10.000 lire al giorno, più 2 mila lire per il viaggio, che diamo all'autista. L'autista non ci fa l'abbonamento. L'anno scorso i padroni ci davano 8 mila lire».

Ma vi assicurano? e il libretto di lavoro?

«Assicurazioni? Niente! Sul libretto segnano solo 51 giornate (il minimo perché i braccianti possano usufruire delle prestazioni INAM ndr) anche se facciamo 120 o 130 giornate. Quest'anno, per esempio ho già fatto più di settanta giornate...»

Gregorio: «Dovreste sapere, invece che, raggiungendo 120 giornate e se foste assicurate, avreste diritto a ricevere un'indennità di disoccupazione di 600.700 mila lire, mentre con solo 51 giornate ne prendete 146 mila. In questo modo i padroni vi fregano, oltre ai contributi per la pensione, anche i

Ma i padroni vi danno una colazione? Avete una mensa? un posto dove mangiare?

Giacomina: «Niente. Solo l'acqua ci danno».

Dunque, tra salario, contributi, indennità di trasporto e di mensa i padroni vi rubano circa venti mila lire al giorno a testa!

Gregorio: «Aggiungi che, ad esempio, facendo Gelsomina almeno 102 giornate all'anno le spetterebbe un'indennità di disoccupazione speciale di 650 mila lire e, se raggiungesse le 151 giornate, questa indennità sarebbe di circa un milione. Invece, con queste evasioni contributive, l'INPS si limita a corrispondere la miseria di 146 mila lire!».

Possibile che nessuna autorità faccia almeno un qualche controllo sia pure superficiale? Ad esempio, i carabinieri si fanno mai vedere?

Anna: «Io ho quarant'anni e due figli. Da vent'anni lavoro come bracciante, da cinque vado anch'io, come Gelsomina, nella Piana. "Fatico" pure io, perché mio marito fa il contadino ed è povero. I Carabinieri qualche volta vengono al mattino alla partenza dei pullmann, ma vedono solo se ci sono minorenni e pensionati. Non chiedono altro, non si interessano di altro. Non si curano del no-

faceva meno...».

E poi sul lavoro il padrone e i guardiani dicono continuamente: "Dovete lavorare più svelte; non dovete stare in piedi; non dovete rimanere indietro, non dovete parlare, non dovete andare a bere spesso; non dovete andare sempre al bagno...».

Vi controllano anche per i vostri bisogni fisici? Avete locali igienici, docce o almeno dei lavandini?

Ma che dite? Padroni e guardiani non vogliono che si vada al "bagno" più di due volte al giorno. Sul lavoro bagni e gabinetti non esistono proprio.

Docce, fontane? Sono sogni. Si va dietro un cespuglio, dietro una pianta, un albero. Così Andiamo insieme tra compagnie. Ci laviamo al fiume o alla corrente dei canali sul terreno. Come gli animali! Nei canali ci buttano gli scarichi, coi medicinali dentro... per le piante, contro gli insetti... Eppure ci sono anche donne incinte. L'altro giorno una ragazza molto giovane voleva lavarsi la faccia sudata e diceva al padrone che l'acqua del canale era troppo sporca. Il padrone gli ha risposto: «Più sporca è l'acqua e più bene vi farà!».

Ma medici, autorità sanitarie, dirigenti dei partiti che si dicono "cristiani", "socialisti" "comunisti", insomma quelli che vi dicono sempre "votate per noi e

mette mano alla saccoccia passa e chi no, non passa!». E gli ha sputato in faccia... Quello ha detto "Ti denunciò!". E l'operaia: "A me mi denunci? Io ti sputo ancora in faccia!...».

Ma i lavoratori delle città si disinteressano completamente di voi lavoratori dell'entroterra, della montagna?

«Sì, purtroppo! Dicono: "Avete ragione, ma...". Come dire: "Noi ci organizziamo e lottiamo per noi! Voi arrangiatevi!"».

Toto: «Gli autisti, le ditte dei pullmann, i caporali, i capocioni si fanno chi gli appartamenti, chi le ville al mare, chi si compra la Mercedes, chi si compra i pullman nuovi. Sono in tanti ad arricchirsi sulle spalle della povera gente...».

Domenico (contadino povero): «Senza contare che, come so io, che per cinque anni ho lavorato nella Piana da bracciante, capita che padroni e guardiani abusino delle nostre donne...».

Ma non pensate di ribellarvi a questa situazione di sfruttamento bestiale? E il prete che fa? Tu, Giacomina, hai solo 23 anni e rispetto a una donna di una grande città ne dimostri quaranta!

Giacomina: «E' una vita di strapazzo continuo. Pensate, che al gabinetto ci posso andare

uno i corpi dei cristiani. Ora il prete ha messo fuori, nelle botteghe, un avviso: «Per la festa di S. Cristoforo tutti i capi famiglia devono versare 15 mila a testa alla parrocchia...». E chi dirà "no"?».

Toto: «Ti spiego io di cosa si preoccupano, qui, prete e carabinieri. Tempo fa un asino in calore scappò di notte per andare al campo sportivo. Dove era legata un'asina. Il prete telefonò subito ai carabinieri. E questi andarono prontamente, con la torcia elettrica, per... arrestare l'asino... Atti osceni in luogo pubblico...».

Gregorio: «Uno dei nodi del problema del "caporalato" sono gli Uffici di collocamento, che qui sono una farsa. La maggiore responsabilità è di quelli dei grossi centri della Piana. Tutte le assunzioni dei braccianti dovrebbero essere fatte tramite questi uffici. Nasce perciò una rivalità, per disparità di trattamento, tra le braccianti della Piana e quelle dell'entroterra. I padroni, grazie all'assenteismo delle organizzazioni sindacali e delle pubbliche autorità, cercano in tutti i modi di mantenere divise le donne. Perché prendono le donne dell'entroterra, sfidando la legge, coi banditori-caporali per le strade? Perché sanno che queste donne lavorano di più, in quanto sono abituate ad alzarsi presto e rientrare a casa a notte, senza mai vedere l'orologio... Accettano il sottosalarario e restano scoperte di



soldi per la disoccupazione».

Possibile che nessuno vi abbia mai fatto conoscere cosa vi spetta, i vostri diritti per legge e per contratto?

Giacomina: «No, nessuno! Da quando lavoro. Solo quando sono stata a Novara e a Vercelli, dove ho lavorato 9 anni nelle risaie, ci davano quello che ci spettava a paga sindacale. Là ero pagata giusto...».

Gregorio: «Avete mai visto un dirigente sindacale venire nelle aziende agricole a dirvi che la vostra paga dovrebbe essere di 8 mila lire e non di 10 mila?»

Giacomina: «Mai visto niscuno, mai niscuno! Mai, mai mai!».

stro lavoro. Altra gente non viene a interessarsi di noi. Nessuno ci viene incontro per darci un consiglio.

«Li padroni», poi, si lamentano sempre che «prendono poco». Dicono che coi pomodori non prendono nulla e che noi dobbiamo accontentarci. Qualche giorno fa, ai Bellizzi, un padrone ci ha minacciato: "Se voi operai lasciate i pomodori sulla pianta, vi faccio pagare una multa di cinquanta lire a pomodoro". Una mia compagna gli ha gridato: "Allora non basta neppure la giornata d'oggi; mi devi prendere pure la paga di ieri, se mi fai pagare ogni pomodoro che lascio!". Ma questo padrone ci controllava anche "i panari" di tutte noi cinque della squadra, per vedere chi faceva di più e chi

vi aiuteremo" li avete mai visti?

«Niente! Giacomina vi ha già risposto: non si è visto mai nessuno. E se qualche volta qualcuno di fuori si avvicina ai campi dove faticiamo, allora i proprietari e i guardiani escono sulla strada, lo fermano e lo rimandano subito indietro... Nessuno insiste. Tempo fa c'era sciopero a Eboli, c'era gente per la strada e i... avevano fatto un blocco per non farci passare coi pullmann. L'autista per passare, ha preso dei bigliettini "dalla sacca" e li ha infilati nella saccoccia di un... (autocensura)... Una sindacalista del posto, credo una operaia come noi, ha urlato: "Oh, Oh! avete visto come si fa. Chi passa e chi non passa. Chi

solo due o tre volte al giorno! Chine tutti i giorni, per ore e ore, a raccogliere e trascinarsi dietro i panierini. Quintali e quintali di pomodori al giorno... E poi, che si mangia? Viviamo in un paese piccolo, quassù. Un paese abbandonato da Dio e dagli uomini. Come tanti altri. Non sappiamo nulla. Nessuno ci dice nulla».

Domenico: «U' prevete? Non ne parliamo. Un giorno ci disse che i ladri, di notte, avevano rubato dalla chiesa tutti gli ori e gli argenti donati dai cristiani alla Madonna... e chiuse la Chiesa «per furto». Ma lui fa spesso viaggi all'estero e va fuori... Suo nipote, invece, fa il medico in paese e sta bene... Uno cura le anime e

assicurazione. Le donne della Piana, nei grossi centri, sono più sindacalizzate e sanno cosa gli spetta e sanno farsi valere».

Un'ultima domanda alle compagne. Avete mai sentito parlare delle femministe? Sapete chi sono?

Giacomina e Anna: «Femministe? No, mai! E che sono?».

Questa pagina è stata curata dal compagno Angiolo Gracci.

Chi volesse mettersi in contatto con i compagni del movimento delle leghe dei lavoratori italiani (M.L.L.I.). Può rivolgersi alla sede di Battipaglia, Corso Italia - Telefono 0828/24431.

AVVISI AI COMPAGNI

Per il compagno Toto Pollina di Isello che ci ha inviato una lettera sulle Madonnine. Per favore rimandaci la lettera o telefonaci. La tua l'abbiamo purtroppo persa. Scusa e grazie.

PER LA SOTTOSCRIZIONE

Roma compagno meccanico disposto a dare contributo al giornale effettua riparazioni; il prezzo della mano d'opera sarà dato come sottoscrizione. Fabrizio 5310180 ore pasti.

PERSONALI

Per Fabio di Perugia. Devo sapere se verrai in vacanza con me. Antonello, poeta.

Per Antonio di Roma telefono a Mavy all'8381817 il più presto possibile.

Per il compagno Gay l'enne di Napoli. Da quando ho letto il tuo annuncio (su LC del 7-8) mi è venuto il bisogno di conoscerti. Sono un compagno 24enne, spesso in difficoltà ma abbastanza tenace. Per favore scrivimi. Carta d'identità 36776467 fermo posta Centrale Pisa.

Per Paolo; cosa aspetti a farti vivo? Ho ricevuto la tua lettera del 24-7 ma, cazzo, mi vuoi telefonare? Luigi.

Con anticipo di un giorno dal mare di Villa un bacio grosso così. Tato... Venticinque mesi sono volati. Ci stai ancora 25.000 anni? Il Pierino alla sua Pierina (il ritardo è dovuto alla posta, la prossima volta telefona, ciao - ndr).

LAVORO

Compagna cerca informazioni precise per la raccolta della frutta in qualsiasi zona, per settembre, ottobre, novembre. Scrivere a Pinella Lepori Via Vittorio Emanuele 43, 08048 Tortoli (NU).

Roma. Cerco urgentemente lavoro come baby sitter, ripetizioni o altro. Telefono 860034 Paola.

Per Giorgio che vuole fare un campeggio. Siamo della stessa idea da molto tempo anche noi. Telefona allo 0332/744996 dopo le 8 di sera. Matteo e Alda Stefani, Via Fidanza, 21 - 21025 Comerio (VA).

Roma. Avviso: cerchiamo informazioni sulla vendemmia in Francia. Tel. 6110295, dalle 24 alle 16.

Cerco lavoro come baby sitter, batto tesi, entro settembre. Tel. 06/2874880.

Cerco lavoro come cameriere o portiere - conosco le lingue - o altro.

COMPRAVENDITA

Roma. Una strana decisione da una mente offuscata: Piastra Akai cs 34D 120.000; Piccolo amplificatore per chitarra M3 15W 40.000. Se non ci sono richiamatemi ad ore più degne. Paola 3496553.

Roma. Vendo libreria e lumi e altre cose 860034 Paola.

Vacanze

INTERNATIONAL GAY

Questa estate a Capo Rizzuto in Calabria vi sarà un'iniziativa folle: un campeggio gay internazionale organizzato dalla redazione di Lambda. Un campeggio gay «pazzo» perché non prevediamo la reazione della popolazione, della polizia, dei turisti, dei proprietari del camping La Comune. Potremo baciarcici tra uomini e tra donne? Potremo stare nudi sulla spiaggia? Potremo organizzare una marcia naturista? Non lo sappiamo, come non sappiamo se potremo truccarci, scheccare, provocare!!! E allora verificheremo sul posto.

L'anno scorso al Gay Greek Camp ci furono proibite molte iniziative, la popolazione insorse, la polizia ci rompeva continuamente e dovemmo peregrinare per l'intera penisola ellenica tutto il mese di agosto come degli appestati. Chissà se la Calabria cierberà delle sorprese!

Il nostro campeggio non ha precedenti in Italia. Quanti saremo? Alcune centinaia senz'altro! Abbiamo ricevuto numerose adesioni da tutt'Italia e dall'estero. Il programma prevede spettacoli teatrali e musicali, una marcia naturista (se avremo l'autorizzazione della questura) per coinvolgere la popolazione. L'incontro è aperto a tutti coloro che si sentono disponibili a riscoprire la loro polimorfità sessuale.

Abbiamo anche voluto superare dei limiti quali la ghettizzazione, difatti quest'anno il campeggio è autogestito insieme alle compagne femministe e a una grossa area di movimento. Avremo quindi l'occasione di dibattere e organizzare delle attività per il futuro; indire delle scadenze di lotta internazionali contro la repressione sessuale. Coinvolgere i mass-media evitando di presentarci come la società dello spettacolo nella speranza che i giornali non si limitino soltanto ad una cronaca di costume. L'esigenza di ritrovarci ad un anno di distanza, il desiderio di trascorrere una vacanza gaia, l'importanza di contatti più stretti e umani fra di noi sottolineano la volontà di vederci in tanti al nostro appuntamento. Per ulteriori informazioni: Lambda - C.P. 195 - Torino - Telefono (011) 798537 - Camping La Comune - Isola di Capo Rizzuto (Catanzaro) - Telefono (0962) 791185. Iscrizione all'International gay camp - L. 5.000, servirà per sostenere le testate Lambda, Lotta Continua e il Manifesto. Saluti gay la redazione di Lambda.

Cos'è il Gran Sasso? «All in Team» vi offre con L. 83.000 nove giorni (da sabato 1 settembre



Folklore: dal 15 agosto in poi

Atri (Teramo): il 15 agosto, ormai da anni, sfilano i vecchi carri agricoli che i contadini usano ancora, dipinti a mano e tirati da buoi «vestiti a festa». Dalla piazza del municipio fino alla cattedrale romano-gotica è un susseguirsi di gente con i costumi locali che canta e suona il «dubbi», il classico organetto abruzzese. La sera nella piazza si alternano gruppi folkloristici abruzzesi. La manifestazione è gratuita. Da comperare: dolci e liquerizia.

Gorizia fiera degli uccelli - 26 agosto: è una manifestazione internazionale a «carattere educativo e di formazione della coscienza venatoria e naturalistica» (così ci informano i depliant). E' organizzata dalla locale pro- loco. Da varie nazioni arrivano i partecipanti alla «gara del chioccolo» cioè la gara del richiamo degli uccelli. C'è poi una mostra mercato per chi vuole acquistare esemplari in gabbia di uccelli, anche esotici. Non mancano i tristi animali imbalsamati. Per il regalino alla mamma i lavori di intaglio del legno.

Nuoro sagra del redentore - 27 agosto: è dalla vecchia tradizione religiosa sarda che si tramanda la «visita» alla statua del redentore situata sul monte Ortobene a 8 km. da Nuoro. La mattina si svolge la processione, con carattere interamente religioso. Nel pomeriggio parte la sfilata con molti gruppi in costume locale, si susseguono canti e balli autentici sardi, cioè non accompagnati da strumenti musicali ma solo da quattro cantori.

Ostuni cavalcata di S. Oronzo 26-27 agosto: L'origine si perde nella notte dei tempi, cadde dimenticata nel 1.500, poi nei primi del '700 venne ripristinata. I cavalieri pugliesi hanno un costume che sa di militare con delle reminiscenze albanesi, chepl rosso, giubbe e fascia rossa con ricami trinati. Praticamente è un ricordo del battaglione militare che presidiava anticamente la città e accompagnava quindi la processione in onore a S. Oronzo. Nei giorni della festa c'è, nella piazza del municipio, una fiera della vecchia roba di antiquariato che le antiche famiglie svendono, più una mostra mercato degli oggetti di creta artigianali e attrezzature per frantoi.

Per chi vuole comprare e chi vendere

MERCATINI DELL'ANTIQUARIATO

Firenze: nel quartiere S. Croce, è aperto tutti i giorni il mercato dei Ciompi.

Arezzo: nella Piazza Grande uno dei più prestigiosi mercati all'aperto dell'antiquariato (ogni prima domenica del mese).

Pisa: ogni secondo week-end.

Luca: terzo fine settimana.

Modena: ogni quarto fine settimana.

Castiglione Olona (Varese): ogni prima domenica del mese.

Ravenna: terzo week-end del mese.

VESTITI USATI E ALTRO

Torino: mercati della Crocetta e del Baloon il sabato e la domenica.

Genova: mercato di Shanghai in Piazzetta Santa Elena.

Trento: per chi compra e per chi vuole vendere in vicolo Santa Maddalena.

Livorno: lunedì mattina il più grosso mercato toscano.

Perugia: mercato davanti alla Statale.

Senigallia: aperto il giovedì.

Resina (NA): il famosissimo mercato della roba usata, è meglio il primo martedì del mese.

Martina Franca: abiti soprattutto di provenienza religiosa.

Matera: ogni sabato, pellicce da tutta Europa.

Palermo: mercato dei Lattarini.

Vacanze

a domenica 9 settembre) di montagna, di aria pura, di escursioni guidate, di luna piena... La quota comprende: viaggio in pulmino andata e ritorno da Roma, pernottamenti in tende sul Gran Sasso, traversata a piedi di tutto il massiccio da ovest ad est con ascensioni guidate a tutte le più significative vette. Possibilità di dividersi in due gruppi (più esperti e meno esperti), entrambi guidati, prime colazione e cene calde «ottime e abbondanti» pranzi al sacco. Calorie proteine, cioè latte, carne, salsicce, riso, pasta, verdure varie... appropriati alle necessità, possibilità di avere individualmente zaini leggeri poiché è previsto a metà percorso un ricambio generale dei propri indumenti. E' adatto a tutti. E' richiesta solo la passione per la montagna, scarpe adatte (cioè scarponi), zaino, secco a pelo, giacca a vento, e tanta voglia di camminare, di stare all'aria aperta, di godere dell'erba verde del fruscio del vento e del tatto con la roccia. Prenotazioni informative «All in Team» (06) 8190584 - 6547752.

Due compagni rimasti in sé soli e amareggiati dopo vaghe illusive esperienze subfemministe in piazze di provincia nel riflusso nonostante ricercano un influsso su due compagne inversamente altrettanti per vacanze gaie e oltre. Seriatamente. Tel. (0444) 31145. Ore pasti chiedendo di Zombievacanza.

Cerco compagna disposta a dividere fatiche di mototampando o compagni organizzati in moto ad agosto per girare centro-nord (Toscana, Isola d'Elba, Maremma, Liguria) meglio se dotati spirito di adattamento offro camping libero e serietà.

Cerco compagna/o per andare in Inghilterra in autostop mese di settembre. Io vado a cercare lavoro ed ho parecchi indirizzi. Scrivere a Fabrizia Orsi, via Martiri 2 Villanova Mondovì 12039 Cuneo. Tel. posto di lavoro (0174) 323186 Albergoro Roadis.

Compagna cerca urgentemente passaggio per Parigi per lunedì 13. Telefonare a Rita al 5288403 di Roma.

Camping La Comune Isola Capo Rizzuto, domenica sera si terrà all'interno del camping un concerto di canzoni gay del cantautore Tony Schito. Da anni sta portando in giro per l'Italia una raccolta di testimonianze e di vita vissuta negli ambienti omosessuali.

Cerco passaggio per Parigi tra il 28 e il 30 agosto. Tel. 06/8171201 la sera e chiedere di Mary.

Roma affitto stanza per breve periodo telefono 6023371 ore pasti, chiedere di Rosario.

Roma Fiat 500 targata '74 motore e carrozzeria come nuovi, il resto in ordine vendo a lire 350.000 telefonare allo 8277594 la sera tardi Sonia.

Roma vendiamo ciclostile Sada buone condizioni oppure scambiamo con materiale copisteria (carta 70 gr. matrici Gestetner, ecc.). Rivolgerti pomeriggio alla Gay House, Via di Monte Testaccio 22, Roma.

Cerco casa in qualsiasi posto d Roma, preferibilmente nei pressi della metropolitana. Pagoli telefono 2874880.

Roma. Cerco urgentemente monocomera in affitto qualsiasi zona, telefono 274491 Maurizio ore pasti. Non ho problemi per l'affitto.

CERCO

Cuccioletti bastardi orfani estivi preda accalpanci Casal Palocco cercano casa anche separatamente, tel. 06/6082026.

GAY

Roma-Ompo agenzia internazionale d'informazione Gay cerca (gratuitamente) compagni/e disposti a tradurre riviste gay da quasi tutte le lingue create da dio per il nostro mensile Gay House Via di Monte Testaccio 22, Roma. A proposito cerchiamo anche bravi disegnatori.

Roma i compagni del TIPCCO (Tribunale Internazionale Permanente per i Crimini Contro l'Omosessualità) dopo un po' di anni di quasi silenzio, vorrebbero rilanciare l'iniziativa e cercano altri compagni/e disposti a lavorare insieme. Ci troviamo tutti i mercoledì alle ore 19.00 alle riunioni di redazione dell'OMPO presso la Gay House in Via di Monte Testaccio 22, Roma.

Roma Gay House dell'Ompo's Via di Monte Testaccio 22. E' in allestimento il Festival o Rassegna Internazionale della stampa omosessuale, libri, riviste e giornali gay, pornografici e non, di tutto il mondo e in tutte le lingue raccolte ed esposti da Massimo Consoli ed Anselmo Cadelli, insieme al TIPCCO e all'agenzia di informazioni gay Ompo.

CARCERI

Una bacione a Paolo Lapponi.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

Bologna è uscito «Lotta di classe» giornale o peraltro del collettivo Libbrecht di LC. In vendita al «Picchio» e al «Onagro» costa solo lire 100. Lette spontanee, notizie dalle piccole fabbriche, notizie indiscriminate, ciò che si muove nei sotterranei della pacifica Zangheropoli.

SPETTACOLI

S. Agata Militello (ME). Festa popolare il 14-15 agosto con conti, musica, panini e vino. Il 15 suonerà Franco Trincale.

lettere

UNA SERA D'AGOSTO

Una sera d'agosto, tante persone in piazza aspettano il fresco: si beve qualcosa, si parla o scherza col vicino, si vive osservando gli altri. Una persona un po' ubriaca gira per i tavolini, non dà fastidio a nessuno o ne dà molto poco; non ci bado più. Un grido breve, indecifrabile, viene dal bar rimasto aperto, «sarà lui?». Una persona anziana entra nel bar esce insieme a lui, è calmo.

Nel bar una persona sta telefonando, desidero tanto che non stia chiamando il 113, «l'ubriaco» è voluto restare a parlare con quattro giovani. Suon di sirena, cigolii di ruote, una macchina della polizia è già lì davanti a me. Applausi quasi generali e fragorosi l'hanno accolta, alcuni di noi continuano ad applaudire «ai gestori del bar» gridiamo due poliziotti sono già scesi hanno prelevato «l'ubriaco» e vogliono caricarlo in macchina, si oppone. Attoniti osserviamo.

Sono pieno di dolore altre due o tre macchine della polizia * sopraggiungono fulminee. Tantissimi applaudono. Sono tristissimo, sopraggiungere un'autoambulanza, finalmente riesco ad applaudire di nuovo. Un «fricchetone» invece contro di me vorrebbe fracassarmi la testa sul monumento «se sei un tutore dell'ordine non devi minacciare» gli dico, diventa sempre più violento immediatamente ne sopraggiungono altri, alcuni sono in divisa: «Documenti!» glieli sto mostrando le minacce proseguono con inutile violenza mi caricano in macchina, di nuovo sirene accese, cigolii di ruote e via tutte le macchine verso la Questura. Imploro gli altri di non stare solo a guardare, quello che mi è a fianco mi dà un pugno «Non qui, c'è gente!» gli comanda un altro, incrociamo una ragazza in bici le faccio segno che mi picchiano. L'enorme portone si chiude dietro l'ultima macchina esco: botte, insulti, minacce, prima da uno, poi due, poi tanti, diventano sempre più violenti crollo a terra.

Una scarica di calci mi raggiunge in tutte le direzioni. Vedo due in divisa portar via uno di loro è riciclato con la maglia bianca. Pian piano riesco ad alzarmi, mi palpo un po', mi dirigo dove «dovrebbero controllarmi i documenti». Sono tanti: mi rivolgono ancora minacce faccio compassione. Dietro una finestra altri pestano un riciclato con la maglia bianca, ancora minacce, qualcuno mi chiede di dove sono e che faccio «Voi...!...!...!»

preciso di nuovo che sono un non violento. Una macchina civile chiara che dopo tanto sopraggiunge la vedo, per un attimo, come liberatrice, ne scendono alcuni in borghese il più elegante è il responsabile. Lo sento apostrofare un altro ragazzo fermato. Fa chiamare me tanti poliziotti mi sono intorno «Vedi fra Domenico...!...!...!» inutilmente cerco di fargli capire che in alcune cose posso essere anche d'accordo, ma che non giustifico nel modo più assoluto le minacce e le botte «siamo uomini!»

NESUNO MI HA PESTATO! Dovrei fare una predica a quelli che sono in piazza, mi rifiuto altre raccomandazioni, minacce, violenza, odio e compassione escono dagli sguardi di tutti. Ci lasciamo andare. Andiamo in piazza, tanta gente sta ad aspettarci, ci chiede cosa ci hanno fatto, raccontiamo, racconto pure che hanno pestato un loro collega. Non era vero. Dietro la finestra pestavano il giovane che era stato rilasciato con me. Anche lui aveva applaudito in piazza Garibaldi a Parma la prima sera di un caldissimo agosto. Uno che diventa sempre più dolce in una società sempre più violenta.

Domenico

UNA RISATA SUL MUSO

Cari compagni, ho ripreso a comperare LC! Fatto in se stesso eccezionale data la situazione in cui ero. Non è che il giornale sia migliorato, anzi tutt'altro, però...

La mia storia come compagno (?) è una come tante, normale. Amaramente normale. Militante classico, ancora illuso e orgasmico nel 77-78, poi la prima classica dura crisi. Rifiuto del ruolo, della politica, profonda disillusione sul movimento, nausea della città, del modo di stare insieme, rabbia per la nostra incapacità di essere qualcuno, qualcosa con un significato esistenziale.

Troppe stronzate tra compagni, troppo egoista individualismo tra tutti perché le mie paranoie personali potessero trovare una risposta. E' stato facile trovare una risposta alla solitudine, alle crisi sociali, personali, a quella angoscia disperata che urlava dentro, ai fallimenti allo spino massiccio. Ignorare le realtà dietro al fatto che solo per una canna hai amici, un gruppo ti senti diverso. Poi inizi con una stellina e ti fai l' LSD perché è bello sballare, hai tanti amici, stai bene, durante il trip vedi bello. Poi qualche anfe per cambiare. Poi trascini l'esistenza, tutti fantocci-fantasma. Nella notte pensi (?) a farti un buco. Uno solo per provare, tanto sono forte.

Poi un secondo infatigato. Stai male male ma ti attacchi alla roba perché ti senti forte, non solo. Non basta il fegato a pezzi per l'alcool, le mani come diapason tremanti con le quali non riesci nemmeno a rollare.

Non ti importa più un cazzo della pila, degli arresti. Nemmeno di vivere, ma non riuscii ad ammazzarmi. Per caso. Poi ho detto basta!!! E l'ho urlato a me stesso. Basta con questo modo bastardo di stare insieme, basta con i compagni che leccano il culo ai fasci per un tocco di nero, basta vivere rinchiuso in un cassetto sogni e sole, il cielo. Basta con l'egoismo, con il compagno vecchio amico che ti rifila una sola di ero, con l'accettare una vita emarginata come voglia di fare compagni, non posso accettare certi compromessi. Ho riflettuto sui nostri modi e mezzi di fare politica. Abbiamo sempre sbagliato sia questi sia gli scopi prefissi. Certi sbagli li abbiamo pagati duramente ma per me esiste il modo di fare qualcosa. Poco ma per noi, per esplodere il nostro amore, per fargli una risata sul muso. E sono tutte cose che abbiamo dentro tutti noi!!!

L'ho sempre preso nel culo dai compagni, a scuola, nel lavoro, dalla pila. Ho detto sto per i cazzi miei, con la mia donna sono felice, chi me lo fa fare?

Invece no. Mi sono ritrovato a dire: cazzo perché non facciamo qualcosa? E' come un vizio sottile, una innata coglioneria che si smuove. Mi fa riflettere. Troppa voglia di fare compagni, non posso accettare certi compromessi. Ho riflettuto sui nostri modi e mezzi di fare politica. Abbiamo sempre sbagliato sia questi sia gli scopi prefissi. Certi sbagli li abbiamo pagati duramente ma per me esiste il modo di fare qualcosa. Poco ma per noi, per esplodere il nostro amore, per fargli una risata sul muso. E sono tutte cose che abbiamo dentro tutti noi!!!

Altrimenti teniamoci partiti, stato, polizia, fasci, ero, coca e alcool. E facciamoli contenti porcoddio! Perché non cerchiamo veramente noi stessi la nostra vita? Salutati S.



umana. Ma anche quando la bestia è tuttora in condizioni di aggredire duramente, di ferire e di uccidere, essa è pur sempre stanca per il sangue perduto e lo spreco di energie cui fu sottoposta. In codesta ultima fase si ha il colpo di spada letale.

E questo ripetuto sette od otto volte, in ogni giornata di spettacolo. Tutto ciò si manifesta in forme anche più spietate nelle corride che si presentano nei paesi dove facilmente vengono violate le stesse deboli limitazioni imposte dalle leggi. Talvolta la folla si stringe avida di sangue attorno allo sciagurato animale e lo martorizza con coltelli, pugnali, pietre, fino a che lo vede morto. Giustamente la corrida fu definita «manifestazione collettiva di sadismo sanguinario su animali». Un illustre clinico dell'Ateneo romano — il Girolami in un saggio magistrale offerto in collaborazione con il prof. G. C. Soavi — rilevava che nella corrida si ha la mobilitazione e l'esaltazione sia degli impulsi aggressivi sadici sia di quelli passivi masochisti, provocati dall'apparizione del sangue, che costituisce la prova della sofferenza mortale del toro.

Concludendo, le ragioni della nostra riprovazione possono così riassumersi:

- 1) Si seviziano animali: il toro e i cavalli che devono subire l'urto, a solo scopo di divertimento;
- 2) Lo spettacolo obbligatoriamente cruento, anche se trattasi di spargimento di sangue e di uccisione di animali, è tale — perché, come si è detto, accompagnato da sevizie — da sollecitare negli spettatori istinti brutali;
- 3) Lo spettacolo comporta, come elemento essenziale, il rischio per l'incolumità e per la stessa vita delle persone che lo attuano. Infatti i banderilleros vengono a contatto con la bestia per conficargli nel collo e nel dorso le banderille variopinte terminanti ad uncino; il torero agita la cappa fin sotto gli occhi dell'animale infuriato; l'ESPADA se sbaglia il colpo, può dirsi spacciato; gli uomini alle picche sono in sella mentre il toro sventra il loro cavallo;
- 4) Da una parte il pubblico vuole il brivido, e tanto più se ne compiace quanto più grave è il rischio dell'uomo nella arena; dall'altra l'uomo nell'arena è tanto più acclamato quanto più imminente e pauroso è stato il pericolo affrontato e superato.

Ebbene, l'uomo non è padrone della propria vita, se può esporla nell'adempimento di un alto dovere o per un fine nobile, non può barattarla per lucro o giuocarla. Lega Antivivisezionista Nazionale - Firenze Piazza della Libertà 36/2 - Tel. (053) 571305



IL TORO NON CONOSCE CARTESIO

«El Cordobès» ha rispolverato il suo mito affrontando sei tori. I giudici gli hanno concesso 5 orecchie ed una coda: il massimo dei trofei per un torero.

Nella Spagna le corride continuano a godere tutta la fortuna dei tempi passati. Il gusto, la passione per la corrida appartengono alla tradizione ed alla psicologia di quelle popolazioni, pur così ricche di gentilezza, in modo che potremmo dire addirittura indiscutibile.

Ma le corride non possono, sotto nessun aspetto, essere approvate. Lo spettacolo può dividersi in tre momenti che costituiscono, in un certo senso, una progressione, un crescendo di atti crudeli verso animali e pericolosi per l'incolumità degli uomini. Come è noto, il toro deve essere portato man mano al più alto grado di furore, e quindi di pericolosità. A ciò servono le bandiere che gli straziano le carni, le cappe dei volteggiatori toreri, le picche degli uomini che lo pungono a sangue stando a cavallo.

Il pubblico esige che il toro si inferocisca e reagisca, sia minacciando gli uomini, sia sventrando i cavalli. Se il toro è pigro e paziente, il pubblico manifesta clamorosamente la sua delusione. Quando le picche giungono fino al polmone, la bestia è presa da violenti accessi di tosse ed emette dalla bocca e dal naso fiotti di sangue schiumoso. Costretta tuttavia a correre, lo fa pesantemente, tanto che nel linguaggio dei tecnici si parla di impiombatura. E' come ubriaca di dolore. In questo caso coloro che si accaniscono su di lei lo faranno ad armi del tutto impari e quindi con un palese avvilimento di ogni dignità

inza per telefono chiede...
targeta zrozeria resto in a 350.000 7554 la
ciclo-condi- mbiamo xpisteria rici Ge- volgerai ay Hou- Testac
qualsia- preferi- si della go!! te
urgente- a in af- tele- zio ore eoblemi
rdi or- uccapoc cer- separa- 6082028
nza in- forma- (gratui- u/e di- riviste le lin- per il y Hou- Testac propo- bre bra- gni del le In- nanente ntro lo spo un iasi si- rilant- cerca- l/e di- insie- tutti l e 19.00 dazione la Ga Monte na. se del- Monte n alliv- al o zionale sessua- gior- na- fic e ondo e raccol- Massi- nelmo l TIP- di in- ipo.
Paolo
«Lot- nale o o Lieb- vendita «Oha- re 100. notizie briche. te, ciò setter- a Zan- (ME)- 4-15 a- usiche. 5 su- le

Maleducati e ineducabili

Han previsto piombo per Deaglio, Rivolta e Scialoja. Noi sappiamo, usando ancora una volta le parole del compianto Stalin che «La forza della teoria Marzista-Leninista sta nel fatto che permette al Partito di trovare orientamenti certi in qualsiasi situazione, di comprendere l'intima connessione degli eventi, di prevedere il loro corso e percepire non solo come ed in quale direzione si stanno sviluppando nel presente ma anche come ed in quale direzione essi dovranno necessariamente svilupparsi in futuro».

Noi non sappiamo, al contrario delle BR, dove stia la nostra forza, ed è possibile che, anche grazie a questa nostra «debolezza» si abbia «un'idea assai vaga dell'epoca in cui viviamo». Le BR constatano, nel loro ferido impegno di studio della realtà esistente, che «più che denaro da certe "operazioni" c'è da guadagnarsi una buona ragione di piombo...».

Noi sappiamo quanto conseguenti siano le analisi della realtà del Partito delle BR, al punto che una profezia (pardon, una previsione, meglio, una constatazione) dovrà necessariamente a d e m piersi. Scommettiamo che cadrà dalla finestra? Lo scommettitore spinge e fa cadere il suo interlocutore dalla finestra e vince. Scientifico.

L'idea vaga dell'epoca in cui viviamo ci fa erroneamente pensare di far soldi. E fin qui le BR nel loro ragionamento non fanno una piega. Soldi non ne prendiamo da nessuno e chi parte oggi per le vacanze prende la somma di lire 120.000 a testa (e se il danaro ha una grande capacità di corruzione e integrazione, incorrotti e disintegrati siamo).

L'idea vaga dell'epoca in cui viviamo — proseguono le BR — ci farà guadagnare una buona ragione di piombo. E qui la questione non è molto chiara, perché si parla — nel nostro caso — di una persona — Enrico Deaglio — che dovrebbe essere colpita. Perché Enrico?

Forse perché ricopre il ruolo di direttore? Non è sufficiente per farci capire, anche perché Deaglio non è Di Bella o il direttore della Assicurazioni Fortuna, ma direttore di un giornale che ha un concetto un po' strano dell'organizzazione del lavoro e della gerarchia interna.

Forse perché in quanto direttore di Lotta Continua ha dato spazio ad una opposizione

interna (misconosciuta dalle BR), pubblicando integralmente i loro pensieri «da signorini?».

Forse perché di tutto si può parlare e discutere, si può dare ai brigatisti dei criminali e degli assassini, ma guai, guai a chi mette naso nell'organizzazione?

Ebbene, noi lavoratori di questo strano giornale ci sentiamo offesi. Offesi, perché assieme abbiamo deciso di lottare contro l'imposizione del silenzio stampa tentata durante la vostra «Campagna di primavera» — volgarmente chiamata poi «assassinio Moro» — decidendo di pubblicare tutto, e integralmente, ciò che potesse sviluppare il dibattito sul cosiddetto terrorismo. Offesi, perché accanto al nome di Enrico avremmo voluto vedere il nostro, onorato quanto il suo.

Se poi il problema è quello di colpire uno per educarne cento, visto che Enrico è uno e noi (guardacaso), siamo cento, beh, allora sappiate di essere compagni che sbagliano e sbagliano ancora. Siamo ineducabili, maleducati, troppo maleducati per essere educati, da voi e da altri.

Abbiamo la pretesa, forse smentita dai risultati dell'ultima analisi Marzista-Leninista, di volerci ulteriormente male educare da soli.

I pochi rimasti in redazione, l'ultimo giorno prima della chiusura, Cecco (Francesco) Zotti, Franco Travaglini, Marina Clementini, Osmano Clementi, Maurizio Pellegrini, Luisa Santoro, Calogero Venezia, Paolo Nascetti, Manuela Aureli, Marco Boato, Giovanna Arrighi, Carlo Pellegrino, Raffaele D'Alterio, Vassillios Mulopulos, Claudio Brunaccioli, Paolo Cesari, Giorgio Albonetti, Antonella Quaranta, Serena Laudisa, Mimmo Pinto, Lisa Foa

Fra i tanti misteri della vita politica italiana

La campagna elettorale che ha portato a questa legislatura è stata da più parti — ma non certamente dalla nostra — svolta sul tema della ingovernabilità di questo Paese. In realtà questo Paese è invece il più governabile che esista al mondo: le sue capacità di adattamento, di assuefazione, di pazienza, di rassegnazione sono inesauribili.

Tutto ciò che in questo Paese è ingovernabile — eversione e criminalità principalmente — risiede nel Governo.

Fra i tanti misteri della vita politica italiana — a tal punto da vanificare il senso effettuale della parola democrazia — c'è, onorevole Cossiga, il mistero delle sue dimissioni da ministro dell'Interno.

Un mistero che diventa ancora più indecifrabile nella scelta del suo partito, e nel consenso di altri partiti, a che lei presieda il primo e difficile governo di questa legislatura.

Sembra fatto apposta, questo suo governo, per durare quanto durerà la commissione d'inchiesta sul caso Moro: e non mancheranno di meravigliarsi, gli italiani, se quelle forze politiche che dicono di volere la verità sul caso Moro daranno a questo governo un qualche segno di consenso o si mostreranno indifferenti.

Nell'inchiesta, lei sarà certamente uno dei più propriamente importanti testimoni, se non addirittura il più importante: e non può non suscitare legittima preoccupazione o suspizione il fatto che lei si trovi ad essere presidente del Consiglio.

Non vorrei ripetere cose che in quest'aula sono state già dette a motivare il voto contrario. Vorrei soltanto offrirle, onorevole Cossiga, un sospetto su cui meditare e, poiché ne avrà i mezzi, indagare.

Il sospetto è sulla più attuale attualità: la scomparsa del finanziere Sindona. Ed è questo: se, paradossalmente, la scomparsa di Sindona non sia collegabile all'assassinio dell'avvocato Ambrosoli, e nel senso che Sindona si sia ad un certo punto accorto — ripeto: paradossalmente — di trovarsi dalla parte, almeno nel pericolo, di Ambrosoli. E in questo caso si potrebbe parlare, invece che di mafia americana o sicula, o siculoamericana, di mafia romana.

Un semplice sospetto. (dal dibattito alla Camera sulla fiducia al governo Cossiga)

Leonardo Sciascia

Una "ingovernabilità" che non consentirà alcuna "tregua"

Dopo dichiarazioni programmatiche «scolorite», un dibattito «scolorito», una replica «scolorita», dichiarazioni di voto «scolorite», il governo Cossiga ha avuto ieri dalla Camera una votazione di fiducia (talmente risicata e con-

dizionata, da sembrare quasi una sfiducia generalizzata) assolutamente «scolorita». Dopo pochi minuti, il deserto: «tutti a casa», o meglio ai monti, al mare o in campagna. Al Senato sarà ancora peggio. Se hanno un governo — un governo qualunque, purchessia — gli italiani devono anche «ringraziare» l'imminenza del feragosto.

Questo incredibile governo «di tregua» — una contraddizione in termini, quanto meno dal punto di vista politico-costituzionale — non potrà avere tregua alcuna, oltre che nessuna «credibilità politica», che Cossiga aveva chiesto invano al termine del suo primo discorso.

E questo non solo per quanto riguarda i problemi del terrorismo e dell'ordine pubblico (su cui si sono scatenati gli unici momenti di scontro duro, in occasione di alcuni interventi del gruppo radicale, a cui Piccoli e Gerardo Bianco hanno risposto con tronfia arroganza), dei servizi segreti e del sindacato di polizia, ma anche per quanto riguarda la condizione giovanile, i problemi scolastici e universitari, le questioni economiche e occupazionali, i problemi della casa e delle pensioni, che stanno diventando sempre più problemi non solo gravi ma drammatici — talora fino alla tragedia del suicidio — per centinaia di migliaia, ormai per milioni di persone, non a caso soprattutto tra gli strati popolari — e specialmente nelle fasce giovanili e anziane — del nostro paese.

Questa è la vera «ingovernabilità», non quella legata alle dispute farsesche tra gli apparati sclerotizzati del sistema dei partiti, o al nominalismo idiota e vacuo di chi guarda alle formule quando c'è da affrontare i contenuti, ma poi individua anche contenuti arretrati e regressivi, per potervi preconstituire omogenee formule di schieramento.

E, per questa «ingovernabilità» — quella che la grande maggioranza del nostro popolo vive quotidianamente, e soffre, sulla propria pelle — non c'è e non ci potrà essere tregua alcuna.

Per l'autentica opposizione sociale e politica — non per l'opposizione «di sua maestà», che non a caso ha ricevuto amplissimi riconoscimenti, come il PCI, proprio dal Governo che dovrebbe combattere —, per l'opposizione di chi non crede e non pratica «compromessi», né storici né contingenti, ma crede e pratica solo la coerenza dei propri bisogni, delle proprie esigenze, delle proprie aspirazioni, dei propri ideali, delle proprie lotte: per questa opposizione non ci sarà tregua nei confronti di questo presunto e preteso governo «di tregua».

Non ci sarà tregua né per l'infamia di una nuova, ennesima delega per la riforma del co-

dice di procedura penale, né per la continuazione scandalosa della controriforma carceraria, che viola nel modo più ignobile la stessa riforma votata dal parlamento ormai quattro anni fa.

Non ci sarà tregua né per le leggi speciali ed «eccezionali» — quelle che già ci sono e che già rappresentano una ferita gravissima al quadro costituzionale del nostro paese, perpetrata da un sedicente «arco costituzionale» nel corso degli ultimi cinque anni —, né per l'ennesimo affossamento del sindacato di polizia, che si vorrebbe ridotto ad una corporazione isolata dall'insieme del tessuto democratico e del movimento operato del nostro paese.

Non ci sarà tregua né per i problemi della scuola e dell'università — ridotti ad un incancrenimento, che inevitabilmente provocherà nuove esplosioni di lotta e nuove sacrosante proteste nei prossimi mesi autunnali —, né per le questioni dell'occupazione, della salute, della qualità della vita per non parlare di quella questione nucleare che è stata riproposta (da Cossiga, ma non da Piccoli e Bianco, i quali hanno fatto dichiarazioni di guerra su questo terreno, a cui non a caso Cossiga si è pienamente adeguato nella «replica») in modo ipocritamente più cauto, soltanto per timore di un movimento antinucleare ormai imponente, che su questo terreno ha segnato la sorte dei governi di altri paesi europei nel recente passato.

Non ci sarà tregua né da parte di chi esprime la vera opposizione in parlamento, né soprattutto da parte di chi vive al di fuori delle istituzioni, ma è quotidianamente sommerso e soffocato dallo «sfascio» istituzionale.

Nessuno può illudersi di chiedere impunemente ai lavoratori, ai disoccupati, ai giovani, agli emarginati, ai pensionati, alle donne di avere «fiducia nelle istituzioni», nella più totale assenza di un profondo processo e progetto anche di trasformazione istituzionale, che vada non in direzione della democrazia autoritaria, della democrazia «protetta», della democrazia «limitata» — auspicata dai nuovi strateghi della «Trilaterale» del capitalismo internazionale in crisi —, ma in direzione quanto meno di un reale ristabilimento della dialettica democratica, della conflittualità sociale, di quella democrazia sostanziale che vive anche della rivitalizzazione di quella costituzionale democrazia «formale», nella quale non può però in alcun modo formalmente esaurirsi.

No, non ci sarà tregua. E sarà questo — oltre a tutto — l'unico modo per impedire, con la lotta di classe e di massa, che prevalgano le ragioni dei «signori della guerra» e dei «padroni del vapore».

Marco Boato

● Errata corrige non irrilevante

Sul giornale di ieri, per un errore tipografico, il corsivo «Le Brigate Rosse e gli altri» è apparso senza la firma di Franco Travaglini che lo ha scritto. In altre circostanze la cosa sarebbe stata del tutto irrilevante, in questo caso, dopo le minacce ad Enrico Deaglio, no.